



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno III - n° 10 / Luglio 2019

tempi

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 Al nostro Venerabile Fratello
ANGELO S.R.E. Cardinale AMATO
- **vescovo**
02 Il saluto del vescovo Luigi Renna
a Sua Em. il Card. Angelo Amato
03 Nuove nomine nella diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
- **speciale**
BICENTENARIO
04 La diocesi, una Chiesa da amare
05 Per una Chiesa di "pietre vive"
06 Verso la festa patronale
della Madonna di Ripalta
- **parrocchie**
08 Grenfellove, quando dalla tragedia
può nascere la speranza
09 Inaugurata la nuova sede
dell'oratorio "San Filippo Neri"
10 Dall'essere generati all'essere generativi
10 Le famiglie guardano al Cuore di Gesù
11 Candela... in fiore
12 Dove va la catechesi?
- **ufficio scuola diocesano**
13 Il kerigma nel linguaggio dei giovani
- **chiesa e società**
14 La ricerca scientifica ci sorprende...
- **cultura**
14 *Beautiful Boy*
15 *La lectio magistralis*
del vescovo Luigi Renna su Telemaco
- **calendario pastorale**
16 Luglio - Agosto 2019

La DIOCESI, una Chiesa da amare

“**C**he cosa è una diocesi? Da un punto di vista canonico, la diocesi è una comunità di fedeli, governata dal Vescovo con la collaborazione dei sacerdoti del suo presbiterio. Aderendo al suo pastore e da lui riunita nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia, **la diocesi costituisce una Chiesa particolare, in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica. La diocesi è, quindi, il luogo privilegiato dello Spirito del Cristo Risorto.** Nella diocesi il fedele viene accolto nella Chiesa, viene istruito dalla Parola di Dio, viene irrobustito dai sacramenti, viene confortato dal perdono e viene guidato dalla verità del Vangelo nella sua esistenza quotidiana. La diocesi è una famiglia unita dalla carità. Anzi, la diocesi è sorgente di carità verso tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, sani e malati”.

(dall'Omelia tenuta dal card. Angelo Amato SDB, Legato Pontificio, nella Cattedrale di Cerignola, 14 giugno 2019
In basso: Foto Belviso - Cerignola)



LUG
2019



Al nostro Venerabile Fratello **ANGELO S.R.E.** Cardinale **AMATO**

PREFETTO EMERITO DELLA
CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI



La mirabile e amata Chiesa di Cerignola fra poco richiamerà alla memoria il bicentenario dalla fondazione della Diocesi. Mentre la stessa considera oggi la testimonianza degli Annali e le attestazioni degli antichi, d'altra parte con alacrità si dispone a seguire con rinnovato slancio alle salutari esortazioni del Vangelo e a godere della sua gioia.

Conviene dunque e ci sta a cuore che tale evento in quel luogo sia

commemorato convenientemente e celebrato nel miglior modo. Questa celebrazione infatti dà l'occasione e la facoltà non solo di commemorare la fondazione, ma anche di spingere gli animi a un più fervido sentimento religioso, a una fede più profonda e a propositi più risoluti. Pertanto la Chiesa di Cerignola, come una volta intraprese un felice cammino per conseguire, con l'aiuto della divina grazia, un profondo miglioramento, così ora, proseguendo sulla stessa traccia, e cercando il vero e proprio bene dell'uomo, ottenga anche uno straordinario benessere spirituale.

Desideriamo quindi andare incontro alle richieste del Venerabile Fratello Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli nella Puglia, che con fiducia chiese a Noi l'invio di un Padre porporato per celebrare solennemente quella ricorrenza, cioè esattamente duecento anni dalla erezione di Cerignola a Diocesi, mentre auguriamo che sussistano le attuali convenienti condizioni e i salutari propositi, per cui la stessa Diocesi possa produrre più abbondanti frutti nel tempo futuro.

Per la qual cosa, affinché questo rito si svolga in maniera più ammirevole ed efficace, rivolgiamo il pensiero a te, Venerabile Nostro Fratello, che di quella regione sei illustre figlio e ti adoperasti con passione nella formazione di eccellenti persone, e che ti presenti del tutto idoneo a compiere questo ministero e ad espletarlo splendidamente. Pertanto Noi, mossi da grande affetto, dichiariamo e costituiamo te Nostro Inviato straordinario per celebrare quel rito a Cerignola nella Chiesa Cattedrale dedicata a san Pietro Apostolo, nel giorno quattordici del mese di giugno.

A tutti quindi i partecipanti e fedeli manifesterai nello stesso luogo la Nostra benevola disposizione, e parimenti l'esortazione a rinnovare e a conservare l'antica religiosità, compiendo ognuno il proprio compito con diligenza. **Vogliamo che tu a Nostro nome e autorità impartisca a tutti la Benedizione Apostolica, che sia segno del rinnovamento delle coscienze e prova delle grazie celesti, mentre chiediamo da tutti pregare perché possiamo adempiere con frutto il Nostro compito di Successore di Pietro.**

Dalla Sede Vaticana, il giorno quindici del mese di Maggio, nell'anno duemiladiciannove, settimo del Nostro Pontificato.

Franciscus

Il saluto del vescovo **LUIGI RENNA** a Sua Em. il Card. Angelo Amato

AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE
EUCARISTICA DEL 14 GIUGNO 2019



Eminenza Reverendissima,

con grande giubilo la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano quest'oggi L'ha accolta come Inviato speciale del Santo Padre che, inviandola a noi, ha voluto manifestare il Suo amore a questa porzione del Popolo di Dio ed esercitare la missione che il Signore Gesù ha voluto affidare a Pietro e ai suoi Successori, quella di confermarli nella fede e di presiedere nella carità la comunione ecclesiale. **In Lei salutiamo il figlio di questa generosa terra di Puglia, della cara città di Molfetta che in me e in tutti risveglia il dolce ricordo del Seminario Regionale, che da più di un secolo è centro di formazione al presbiterato; in Lei salutiamo il figlio di don Bosco, che ha contagiato anche questa Chiesa diocesana della sua predilezione per i giovani, e l'ha resa ricca della presenza dei suoi figli e delle sue figlie; in Lei salutiamo, infine, colui che ha presieduto la Congregazione per le Cause dei Santi e, con dedizione e con la scienza teologica, ha permesso alla Chiesa di essere illuminata da una schiera di santi e beati che ci orientano con il loro esempio alla sequela di Cristo e alla meta celeste.** Abbiamo avuto anche noi la gioia, durante la Sua presidenza della Congregazione e sotto l'episcopato di mons. Felice di Molfetta, di vedere riconosciute le virtù eroiche del parroco don Antonio Palladino, autentica perla del presbitero di questa Chiesa.

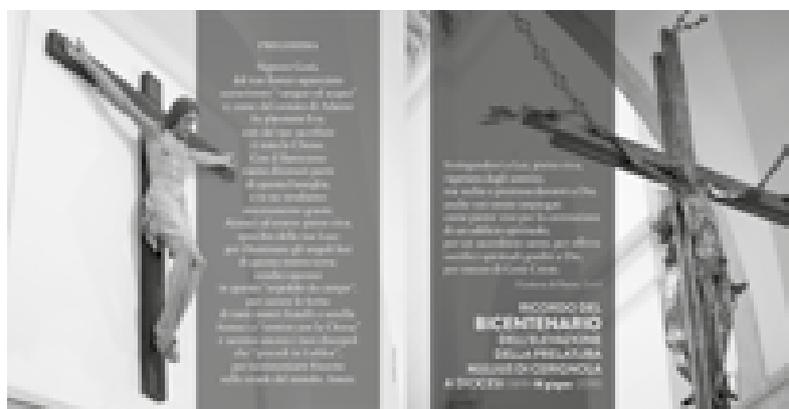
Oggi Lei, con la presidenza dell'Eucaristia, ci ha invitato a rendere grazie al Padre, per Cristo Suo Figlio, per le meraviglie che, in due secoli, la Trinità Santa ha compiuto in questa Chiesa, fondata nel 1819 e subito unita *aeque principaliter* all'antica diocesi di *Ausculum Apuliae*. Guidata dai Vescovi che si sono succeduti per due secoli, dal 1986 ha visto riconosciuta la sede qui in Cerignola, senza dimenticare le antiche e nobili origini della Chiesa asco-



lana. **In questi due secoli quanta grazia di Dio ha chiamato alla fede, giustificato, perdonato e redento, schiere di fedeli che hanno cercato, nella loro vita quotidiana, di testimoniare il Vangelo nella loro propria vocazione.** Ricordiamo questa schiera immensa: fedeli laici, uomini e donne che, nella loro vocazione matrimoniale, hanno costituito Chiese domestiche; laici e laiche impegnati a santificare le realtà temporali in una situazione sociale spesso contraddittoria, nella quale grandi ricchezze convivevano accanto a grandi povertà; fedeli che, nei pii sodalizi e nell'associazionismo cattolico, hanno costituito una compagine che ha formato alla vita cristiana, si è elevata a Dio nella vita di pietà, ha testimoniato la carità. In due secoli, la Chiesa di Cerignola ha visto fiorire la vita religiosa e nascere ben tre congregazioni femminili di diritto diocesano, che hanno saputo interpretare con il loro carisma i segni dei tempi; accanto ad esse, molte altre, maschili e femminili, hanno edificato nella carità, con il loro esempio e la loro opera, la Chiesa primizia del Regno. E, infine, pensiamo con memoria grata ai presbiteri, numerosi e dediti soprattutto al ministero parrocchiale, che hanno fatto sì che la vita ecclesiale raggiungesse ogni uomo e donna, dal centro delle città alle periferie, alle numerose parrocchie rurali dell'esteso agro della nostra terra. Alcuni di essi sono stati chiamati a guidare altre Chiese, come Lei ci ha ricordato. I pastori di questa Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, e qui saluto deferentemente il mio predecessore, mons. Felice di Molfetta, hanno vissuto con grande slancio di carità pastorale il loro ministero, lasciando segni del loro passaggio nei cuori, nei luoghi sacri, nelle opere di carità. Tutto ci parla della grazia di Dio che previene, risana, santifica. Siano rese grazie al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo.

Eminenza, Le chiediamo di portare la nostra gratitudine e i sensi del nostro affetto al Santo Padre: abbiamo accolto il Suo magistero e il Suo invito, rivolto alle Chiese che sono in Italia, ad approfondire l'Evangelii gaudium e a curare le tante ferite della nostra gente, soprattutto dei nostri fratelli immigrati, che qui sono accolti e amati dalla diocesi e da varie istituzioni, come ha avuto modo di sperimentare visitando il Centro "Santa Giuseppina Bakhita".

Un grazie a tutti voi qui convenuti. Un saluto particolare al nostro Metropolita, Sua Eccellenza mons. Vincenzo Pelvi, arcivescovo di



Foggia-Bovino; un caro saluto a voi, presbiteri, diaconi e religiosi qui convenuti, al signor Prefetto, al Presidente della Provincia e a tutti voi, cari Sindaci e autorità civili e militari, che sentiamo vicini nel servire l'unico popolo, che a voi la responsabilità per il bene comune, a noi lo stesso Signore affida.

Abbiamo voluto questo anno giubilare per ricordarci che siamo "pietre vive" dell'edificio spirituale che è la Chiesa; lo stiamo celebrando perché la Chiesa è da amare. Al termine della celebrazione ci verrà consegnata una preghiera e un ricordino: vi troverete stampati due crocifissi, quello dell'antica cattedrale, che i canonici portarono con sé, come segno di una fede nel Signore Gesù che continuava, e quello fatto realizzare nel 2000 da mons. di Molfetta, che troneggia sotto il ciborio. Vi troverete la lettera del Santo Padre al cardinal Amato e una preghiera, per continuare a chiedere al Signore di essere pietre vive, a vivere la comunione e la missione come un'unica cosa, perché lì dove c'è la comunione è già iniziata la missione.

Mentre guardiamo al futuro, dicendo al Signore "Eccomi, si faccia secondo la Tua Parola", ci affidiamo a Maria, che guida il cammino di questa Chiesa con il suo dolce sguardo e che vogliamo invocare con le parole che la tradizione popolare ci ha trasmesso. Sono parole vere perché Maria ci ha ascoltato mille volte, e ancora innumerevoli volte ci ascolterà.

† Luigi Renna
Vescovo

Nuove nomine nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

È stato il vescovo Luigi Renna, il 28 giugno 2019, nella festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, a comunicare le nuove nomine che caratterizzeranno - scrive il Vescovo - «il senso del servizio» nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Don Ignazio Pedone è il nuovo Delegato Vescovile per le Confraternite; **don Vincenzo Dibartolomeo** è il Delegato vescovile per l'Ordo virginum; **don Pasquale Cotugno** è il Direttore della Caritas Diocesana; **l'avv. Gaetano Panunzio** è il Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale sociale e del lavoro. Nuovi canonici del Capitolo Cattedrale di Cerignola sono stati designati **mons. Antonio Mottola, mons. Vincenzo D'Ercole** e **don Angelo Mercaldi**.

Il Vescovo ha, inoltre, nominato: ammini-

stratore parrocchiale della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Santa Maria degli Alemani a Borgo Libertà **don Gerardo Rauso**; vicario parrocchiale della parrocchia B.V.M. del Buon Consiglio **don Vincenzo Giurato**; assistente diocesano del Settore "Giovani" di Azione Cattolica **don Giuseppe Ciarcello**; vice assistente diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi **don Vincenzo Giurato**.

Entrano nell'organico del corpo-docenti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Michele Arcangelo" di Foggia **don Donato Allegretti** e **don Giuseppe Ciarcello**.

Inoltre, ha comunicato mons. Renna, «Papa Francesco, in data 12 aprile 2019, ha costituito Missionario della Misericordia **Mons. Carmine Ladogana** [...]. Con questo mini-

stero - precisa il Vescovo - in continuità con quanto stabilito dal Santo Padre nell'Anno santo straordinario della Misericordia, don Carmine potrà assolvere i peccati che comportano una censura riservata alla Sede Apostolica».

Per il loro percorso di VI anno in diocesi, l'accollito **Michele Murgolo** svolgerà il proprio servizio nella parrocchia San Trifone Martire in Cerignola, l'accollito **Hermann Ragodomina** nella parrocchia Maria SS. dell'Altomare in Orta Nova.

«Preghiamo gli uni per gli altri - è l'esortazione finale del vescovo Renna - affinché sappiamo vivere il nostro ministero con spirito di fede e di servizio».



La DIOCESI, una Chiesa da amare

OMELIA TENUTA DAL **CARD. ANGELO AMATO SDB**, LEGATO PONTIFICIO, NELLA CATTEDRALE DI CERIGNOLA IL 14 GIUGNO 2019



1. Come umile figlio di questa meravigliosa terra di Puglia, ho accettato con gioia l'invito del Santo Padre a celebrare il secondo centenario dell'erezione della Diocesi di Cerignola. Non si tratta di una ricorrenza semplicemente cronologica, ma di un evento altamente spirituale, che ci permette di conoscere e amare di più la nostra diocesi, rendendola più splendente con il nostro personale contributo di testimonianza, di coerenza evangelica e di santità.

La storia ci ricorda che il 14 giugno 1819 Cerignola, da semplice *prelatura nullius*, retta da un arciprete, divenne diocesi, governata da un vescovo, e unita alla diocesi di Ascoli Satriano. Fu un vero salto di qualità. Fu un passaggio epocale, la cui importanza ecclesiale e culturale è stata adeguatamente approfondita dalle recenti Giornate di Studio del 24-25 maggio scorso.

2. Che cosa è una diocesi? Da un punto di vista canonico, **la diocesi è una comunità di fedeli, governata dal Vescovo con la collaborazione dei sacerdoti del suo presbiterio. Aderendo al suo pastore e da lui riunita nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia, la diocesi costituisce una Chiesa particolare, in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica. La diocesi è, quindi, il luogo privilegiato dello Spirito del Cristo Risorto.** Nella diocesi il fedele viene accolto nella Chiesa, viene istruito dalla Parola di Dio, viene irrobustito dai sacramenti, viene confortato dal perdono e viene guidato dalla verità del Vangelo nella sua esistenza quotidiana. La diocesi è una famiglia unita dalla carità. Anzi, la diocesi è sorgente di carità verso tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, sani e malati. I numerosi uffici, che formano la Curia Vescovile, non sono semplici agenzie burocratiche, ma autentici strumenti di carità, che declinano il Vangelo nella realtà concreta dei fedeli. Nella diocesi, un posto privilegiato di formazione

e di missione occupano le parrocchie, centri nevralgici e insostituibili di vita cristiana, con il contributo impagabile e sacrificato dei sacerdoti e dei laici, che consacrano la loro vita al servizio del prossimo. Ci sono, poi, i centri di ascolto, le confraternite, i consultori familiari, la *Caritas*, il seminario minore per la formazione iniziale dei più giovani al sacerdozio. Nella diocesi sono anche presenti e attive molte congregazioni religiose maschili e femminili, che arricchiscono la Chiesa locale con la diversità dei loro carismi e con la creatività delle loro iniziative apostoliche.

La diocesi è, quindi, un meraviglioso crogiolo di persone e di ideali che la rendono cara a Dio e, oltremodo, preziosa, per la società. E Dio, come abbiamo ascoltato nella Prima Lettura, parla al suo cuore e la fa sua sposa per sempre, nella giustizia e nel diritto, nell'amore, nella benevolenza e nella fedeltà (cf. *Os 2 passim*). **Nella diocesi i fedeli - come dice San Pietro nella Seconda Lettura - non sono realtà anonime e inerti, ma pietre vive, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa (cf. 1 Pt 2,4-9).**

Nella diocesi - come dice il Vangelo - risuona quotidianamente e solennemente nella vita e nelle parole del vescovo, dei sacerdoti e dei fedeli la confessione di fede racchiusa nella risposta che Pietro diede a Gesù: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (*Mt 16,16*).

3. **Come tutte le istituzioni della Chiesa, che attingono dall'alto il loro vigore apostolico, anche la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano è sotto la protezione di Maria SS. ma di Ripalta, madre di misericordia, e dei due patroni, San Pietro Apostolo e San Potito, giovane martire ad Ascoli Satriano.** Si tratta di una presenza reale, attiva ed efficace, fonte di grazie temporali e spirituali, spesso conosciute solo a chi le riceve. I numerosi *ex voto* dei nostri santuari testimoniano questa concreta protezione dall'alto a favore dei bisognosi di ogni genere.

Fra le tante grazie che il Signore ha concesso alla diocesi c'è anche quella della fecondità vocazionale sia alla vita matrimoniale, sia alla vita sacerdotale e religiosa. **Un particolare segno della benevolenza divina verso la diocesi cerignolese è la presenza numerosa di vescovi originari della diocesi. Cito solo i prelati più recenti: Mons. Nunzio Galantino, vescovo emerito di Cassano all'Jonio e presidente dell'Apsa; Mons. Gaetano Di**

Pierro, vescovo missionario di Farangana in Madagascar; Mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria; Mons. Giacomo Cirulli, vescovo di Teano-Calvi. Sono tutti prelati che onorano la Chiesa intera con il loro lodevole servizio pastorale in Italia e all'estero.

4. Ma la nostra diocesi è onorata anche dalla presenza di **un sacerdote santo, il venerabile Don Antonio Palladino (1881-1926), primo parroco di San Domenico, dove operò per ventuno anni.** Ho appreso che il 15 maggio scorso le sue spoglie mortali sono tornate nella sua parrocchia.

Ho avuto la gioia e l'onore di far sottoscrivere a papa Benedetto XVI, il 10 dicembre 2010, il decreto di venerabilità di questo santo sacerdote cerignolese. Dichiarare venerabile un Servo di Dio significa che la Chiesa ha accettato la sua santità, espressa e testimoniata in una vita eroicamente virtuosa. Occorre ora un miracolo per la sua beatificazione. La recente traslazione nella parrocchia del suo apostolato incrementerà la devozione e anche il reperimento di una grazia straordinaria.

Papa Francesco insiste quotidianamente sull'importanza della santità nei sacerdoti e nei fedeli. I santi, infatti, sono il volto di Cristo nella nostra storia, il riflesso della sua bontà, della sua misericordia, della sua carità. I santi rispondono con generosità all'invito del Signore: "Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). I santi imitano la santità di Gesù, il tre volte santo. Essi si convertono quotidianamente a lui, lo incontrano nell'Eucaristia, lo confortano nei poveri. I santi sono gli imitatori più perfetti di Gesù, buon pastore, nel guidare il popolo di Dio sulla via del bene e non del male, sui sentieri della carità e non dell'odio, sulla strada della comunione e non della divisione.

Come Gesù, anche i santi sono buoni samaritani che soccorrono i malati, confortano gli afflitti, aiutano gli emarginati. Nella vita dei santi si rispecchia, in un certo senso, la vita di Gesù, il quale passò sulla terra facendo il bene. I santi sono gli esempi più convincenti della bontà e della verità del Vangelo.

Tutto ciò è visibile nella persona e nell'opera di don Antonio Palladino, sacerdote colto, dinamicamente creativo nelle sue molteplici iniziative pastorali, che trasformarono completamente la parrocchia, centro non solo di vita cristiana, ma anche di iniziative sociali - come associazioni e cooperative - a favore di giovani, delle donne, dei braccianti del suo tempo.

5. **L'allora vescovo di Cerignola, il compianto Mons. Giovanni Battista Pichierri, nella celebrazione di insediamento del Tribunale Diocesano per l'inizio della causa di beatificazione di don Antonio, ebbe parole nobilissime al riguardo: "Il 'Servo di Dio' Mons. Antonio Palladino appare un modello fulgido di vita cristiana; un esemplare parroco, che ha seguito Gesù buon pastore, dando la sua vita per i fratelli e le sorelle, a gloria della Santissima Trinità; un modello ardimentoso di carità pastorale, che ha prodotto frutti di ogni bene, come ad esempio l'Opera del Buon Consiglio a vantaggio dell'infanzia povera e abbandonata; un innamorato di San Domenico e dell'Ordine Domenicano; un modello di animatore sociale, che ha portato l'annuncio del Vangelo al di fuori del tempio sacro nella vita sociale del suo tempo, suscitando il forte richiamo alla coerenza della vita cristiana e alla testimonianza dei laici nelle realtà temporali".**

Altrettanto elevata è la testimonianza di Sua Eccellenza Mons. Felice di Molfetta, vostro vescovo emerito e presente qui tra noi oggi: "Il Servo di Dio fu per davvero un parroco santificatore e costruttore del popolo cristiano, perché fedele agli impegni sacerdotali vissuti con una forte impostazione spirituale ed espressi con una grande passione pastorale. In tal senso, programmatiche furono le parole risuonate durante l'omelia della sua prima messa, il 6 gennaio 1905: "Tutte le anime a me affidate, tutte le condurrò a te, e la mia vita non sarà che un olocausto per te". E in altra circostanza, Mons. di Molfetta aggiungeva: "Uomo santo ed educatore di santità è stato il Servo di Dio. Chiamato ad essere, per la comunità affidatagli, guida illuminata ed esempio coerente di vita cristiana, don Palladino non venne meno alla fiducia che il Signore e la Chiesa avevano riposto in lui. Egli fu per davvero un educatore di santità: certamente



con l'insegnamento! Ma, ancor più, con la trasparenza della sua vita!".

6. Come molti sacerdoti ancora oggi, don Antonio Palladino camminava tra il popolo come vero prete: per dare consolazione e conforto alle inevitabili affezioni della vita di lavoro e di famiglia, dei suoi parrocchiani. Non amava essere servito, ma servire. Come i braccianti suoi compaesani, anch'egli si metteva alle stanghe per tirare insieme a loro il carro della fatica quotidiana. Non si poneva alla finestra per osservare e giudicare, ma scendeva per le strade per sollevare i caduti e lenirne le ferite e le percosse del destino. **C'è un aspetto della sua santa esperienza, che ha trovato una straordinaria espansione carismatica nella fondazione della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento. Nata nel 1927 e diventata di diritto pontificio nel 1977, questa benemerita Congregazione mantiene viva la memoria del proprio fondatore - insieme alla confondatrice Madre Tarcisia Vasciaveo - soprattutto mediante due saldi pilastri spirituali: la pietà eucaristica e la devozione mariana, manifestata concretamente con la recita del Santo Rosario.**

Ma la fiaccola della santità e dell'apostolato, accesa dal nostro Venerabile, è stata affidata non solo alle sue figlie spirituali, ma a tutta la diocesi, a tutti noi, chiamati quotidianamente a continuare a illuminare la Chiesa e la società con la verità e la santità di Cristo. Don Palladi-

no, con il suo anelito di santità, richiama tutti noi, religiosi e laici, all'impegno della santità in famiglia, nella società, nella Chiesa.

In questo contesto è opportuno richiamare il motto del vostro Vescovo, Mons. Luigi Renna: "Edificare nella carità" (cf. Ef4,16). Solo la carità costruisce. Solo la carità è indispensabile per chiunque e dovunque. Solo la carità fa vivere e prosperare la comunità ecclesiale e la società civile. La diocesi è, quindi, una comunità da amare con tutte le nostre forze.

Il 15 maggio 1926, il vescovo di allora, Mons. Giovanni Sodo, diceva a coloro che erano riuniti al capezzale di don Antonio in fin di vita: "Vedete come muiono i santi". Guardando a questo santo sacerdote, gloria della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, si può dire a ragione: "Vedete come vivono i santi".

Ma non basta vedere, non basta contemplare, bisogna imitare. Quest'anno giubilare, che terminerà il 24 novembre prossimo, è il tempo propizio non solo per lucrare l'indulgenza plenaria, ma anche e soprattutto per fare pratica di vita cristiana autentica e di santità.

Dice papa Francesco nella Es. Ap. Gaudete et Exultate: "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane, che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità 'della porta accanto', di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, 'la classe media della santità'" (n. 7).

Per il Papa la santità è veramente alla portata di tutti. Approfittiamo per farne l'esperienza. Amen.

Angelo Card. Amato, SDB

Per una Chiesa di "PIETRE VIVE"

di Angiola Pedone

È una sola pietra a reggere la volta: è quella che, incuneandosi tra i due lati inclinati, li tiene insieme: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo" (Mt 21,42). La pietra angolare non aggiunge, ma completa. È questa anche una legge dello spirito, una legge sulla quale il 14 giugno 1819 si costituisce la diocesi di Cerignola. Fu un passaggio epocale - afferma il cardinale Angelo Amato, inviato da papa Francesco a celebrarne il bicentenario - ed anche spirituale, perché è un motivo in più per amare la città.

La diocesi, dal punto di vista canonico, è una comunità vivida guidata da un Pastore che diventa Chiesa, in quanto luogo privilegiato e irrobustito dai sacramenti. Ma è anche una famiglia unita nella carità, nell'accoglienza e nell'ascolto. La nostra diocesi - ha sottolineato il porporato - è sotto la protezione di Maria SS. di Ripalta ed è una presenza reale e attiva che opera sotto la benevolenza divina.

Ne è un segno anche il numero di vescovi di origini locali che operano nella Chiesa: Sua Ecc. Mons. Nunzio Galantino, Sua Ecc.

Mons. Gaetano Di Piero, Sua Ecc. Mons. Luigi Mansi, Sua Ecc. Mons. Giacomo Cirulli. Un grande onore per noi, inoltre, è vantare i natali di un sacerdote santo, il venerabile don Antonio Palladino, primo parroco della chiesa di San Domenico. In molti credono che sia il tanto a creare valore: tante parole, tante azioni, tante imprese, tanta forza. Nel Palladino sono bastate la volontà e la voglia di aiutare i giovani, le donne, i bambini ed i braccianti dei quali condivideva la fatica ed il sudore, attraverso azioni di carità. Don Antonio camminava tra il popolo come un vero prete, amava servire il prossimo e non essere servito. I santi sono il volto di Cristo nella storia, sono gli esempi della verità del vangelo, come ricorda papa Francesco.

Questo anno giubilare, avviato nello scorso Mercoledì Santo e che terminerà il 24 novembre prossimo, è il momento giusto per praticare scelte e azioni che il Papa riconosce nei gesti quotidiani di una santità militante che può appartenere a ciascuno di noi: alle donne e agli uomini che lavorano, a tutti coloro che sacrificano il loro tempo per i genitori anziani, a chi sostiene i propri cari, a chi si dona per i più deboli, ai genitori che crescono i loro figli. Una santità della porta accanto, come la definisce il pontefice: una santità che può essere inseguita da ciascuno con estrema facilità.



Verso la festa patronale della **MADONNA DI RIPALTA**

NEL 160° DELLA PROCLAMAZIONE A **PROTETTRICE DI CERIGNOLA** (1859)
E NEL 70° DELL'**INCORONAZIONE DELL'ICONA** (1949)

di Fabio Valentini

Quest'anno - l'anno del bicentenario della erezione dell'antica arcipretura *nullius* di Cerignola a sede vescovile (1819-2019) - la festa patronale dell'8 settembre, in onore della Madre di Dio venerata con il titolo di "Madonna di Ripalta", si arricchisce di due ricorrenze altrettanto importanti: il 160° anniversario della proclamazione a protettrice di Cerignola e il 70° dell'incoronazione dell'icona.

Una delle più antiche descrizioni della festa, trasferita dal santuario rurale di Ripalta alla ottocentesca *Cirignola*, e identificata come "quella che va innanzi a tutte per solennità, e dimostranza di pubblica gioia", risale alla metà del XIX secolo: "Tale festività, preceduta dalla rispettiva novena - scriveva allora il canonico Luigi Conte - solennizzasi con adornare la Chiesa di ricchi paramenti, con Vespero, e Messa in musica, con passeggi di carrozze, e corse di cavalli che han luogo in vasto circo all'uopo formato. Nella piazza si rizza un tempio di prospetto al carro trionfale, innalzandosi ancora lunghi porticati simmetricamente ordinati in due ali. **Verso sera, con brillante e religioso corteo la Vergine Santa, posta su maestoso carro, ad imitazione di quello di Palermo nelle feste di S. Rosalia, vien condotta processionalmente con istupore, tenerezza, e gioia dell'immensa folla di cittadini e forestieri. Più commovente poi è il momento in cui la processione di ritorno giunge nell'ampia piazza, ove si accalca immenso popolo, oltre ai tanti che si affollano nei balconi e nelle finestre delle circostanti case per vedere l'imponente sacra funzione.** La varietà dei lumi colorati, i molteplici stendardi, e gonfaloni delle Confraternite, le raddoppiate e lunghe file dei divoti

con in mano certi accesi, che formano ondeggianti strisce di lumi; lo squillare festivo delle campane, il concerto di tre bande musicali, l'innalzamento di palloni aereostatici, il fragore d'interminabili spari, e fuochi pirotecnici, le splendide luminarie, tuttociò nel suo insieme presenta uno spettacolo che esalta la popolazione, e la rende devotamente briosa".

Il 25 febbraio 1859 Cerignola contava circa ventiduemila abitanti; era sindaco Raffaele Palieri, e il decurionato cittadino discusse a riguardo del "voto unanime di tutta la popolazione del suddetto comune di Cerignola, tendente ad avere la Vergine SS.a di Ripalta a patrona di detta Città". Dopo aver vagliato il profondo significato della richiesta per la cittadinanza, "dietro la segreta votazione", il decurionato deliberò che la Madonna di Ripalta fosse "dichiarata Patrona della Città e Protettrice della stessa".

L'argomento fu discusso qualche giorno dopo, il 2 marzo 1859 - durante l'episcopato di Leonardo Todisco Grande (1849-1872) - dal "Rev.do Capitolo" e dal "Rev.mo Clero" di Cerignola, riunitisi in seduta straordinaria - perché congiunta - "nella Sagrestia della Cattedrale". In quell'incontro l'arcidiacono spiegò che "stante il pubblico desiderio di vedersi dichiarata Protettrice Maria SS.ma sotto il titolo di Ripalta, si vuol conoscere dalle SS.LL., come la sentono una tal proposta e se per tale la desiderano aderendo al voto pubblico". I presenti, "considerando che sin dai tempi remoti conservandosi in tavola l'immagine di Maria SS.a col Bambino tra le braccia di stile greco", conclusero "Ad unanimità" che "da tutti, e da ciascuno si desidera la grazia dalla Santa Sede di vedersi dichiarata Protettrice con apposita messa, ed ufficio".



L'analisi dei documenti successivi evidenzia che "il voto unanime" e "il pubblico desiderio di vedersi dichiarata Protettrice Maria SS.ma sotto il titolo di Ripalta" furono esauditi da papa Pio IX (1846-1878) il 22 settembre successivo, dopo che l'argomento era stato approvato dal competente dicastero vaticano tre giorni prima (19 settembre 1859), e che fu lo stesso papa Mastai Ferretti a stabilire che la consuetudine di celebrare in città l'icona di Ripalta nel giorno dell'otto settembre fosse considerata festa patronale, come

riportato in una lapide collocata a sinistra della navata centrale della Chiesa Madre (oggi parrocchia di San Francesco d'Assisi, allora cattedrale cittadina): D.O.M./INSTANTIBUS AC PLAUDENTIBUS/EPISCOPO CLERO ET POPOLO/ELECTIO MATRIS DEI/SUB TITULO DE RIPIS ALTIIS/IN PRINCIPALEM CERINIOLAE/PATRONAM/IN ORDINARIIS COMITIIS/AD VATICANUM HABITIS DIE XIX SEPTEMBRIS MDCCCLIX/ADPROBATA FUT/DIE VIII SEPTEMBRIS INDICTO/PRO PATRONATU/QUAM SENTENTIAM PIUS PAPA IX/RATAM HABENS ROBORAVIT/SUPREMA SUA AUCTORITATE/DIE XXII EJUDEM MENSIS/ET ANNI (Richiedendo e plaudendo/il Vescovo, il Clero e il popolo/l'elezione della Madre di Dio/sotto il titolo di Ripalta/a principale patrona di Cerignola/nelle assisi ordinarie/tenute in Vaticano/il giorno 19 settembre 1859/fu approvata e fissata/il giorno 8 settembre/come festa patronale/decisione che papa Pio IX/convalidandola ratificò/con la sua suprema autorità/il giorno 22 del medesimo mese/e anno).

Novant'anni dopo quell'evento, un nuovo avvenimento segnò la storia dell'antico rapporto culturale tra la Vergine di Ripalta e la popolazione di Cerignola. **Il 25 gennaio 1949, il presule Donato Pafundi (1946-1957), scrivendo al delegato vescovile Antonio De Santis, si augurò di realizzare sollecitamente l'incoronazione dell'icona "da Noi ardentemente vagheggiata fin dal nostro ingresso in questa cara Diocesi" e suggerì di "nominare un Comitato di pie persone, che sotto la vostra direzione e guida possa cominciare a disporre quanto è necessario per l'auspicato evento, a partire dalla raccolta di oggetti d'oro per la confezione delle due Corone, una per la Beata Vergine e l'altra per il Santo Bambino".** In un periodo caratterizzato da "anticlericalismo arrabbiatissimo", nei mesi successivi le prime elezioni politiche dell'Italia repubblicana, tenutesi il 18 aprile 1948,

durante il mandato del sindaco Pasquale Specchio, quella decisione rappresentò un'iniziativa in grado di ispessire il *sensus ecclesiae* della popolazione locale, fornendo concreto valore e piena rispondenza alle esigenze pastorali della diocesi.

La petizione del vescovo inviata a papa Pio XII (1939-1958) trovò compimento il 13 maggio 1949: "in virtù della Nostra autorità apostolica - scrisse papa Pacelli - a tenore della presente lettera, diamo facoltà allo stesso Vescovo di Cerignola sopra menzionato, perché, in un giorno da stabilirsi da lui medesimo, possa in Nostro nome ed autorità, dopo il solenne Pontificale, secondo il rito e la formula prescritti, imporre la corona d'oro all'Immagine della Beata Vergine di 'Ripalta', esistente nella città di Cerignola". E il "giorno da stabilirsi" fu celebrato in occasione della festa patronale, quando sul sagrato del duomo Tonti l'arcivescovo titolare di Soteropoli (1945-1950), e già vescovo di Tricarico (1903-1907) e arcivescovo di Acerenza-Matera (1907-1945), Anselmo Filippo

Pecci, benedettino, coadiuvato da Oronzo Caldarola (1915-1955), vescovo di Diano-Teggiano, e da Augusto Bertazzoni (1930-1966), vescovo di Potenza e Marsico Nuovo, presiedette il sacro rito. Anche quella rinnovata attestazione di fede e devozione fu perpetuata, per i posteri, nel marmo della nuova cattedrale, il Duomo Tonti: CON RINNOVATA FEDE E RIACCESO AMORE/CERIGNOLA ESULTANTE/IL GIORNO 8 SETTEMBRE 1949/L'INCORONAZIONE/DELLA SUA PRODIGIOSA MADONNA DI RIPALTA/DAL REGNANTE PONTEFICE PIO XII/CON SPECIALE BREVE AUTORIZZATA/DALL'ECC.MO ARCIVESCOVO MONS. ANSELMO PECCI/NEL MASSIMO SPLENORE DEL SACRO RITO/COMPIUTA/E LA PUBBLICA CONSACRAZIONE DELLA CITTÀ/AL CUORE MATERNO/ DA SUA ECCELLENZA MONS. DONATO PAFUNDI/BENAMATO VESCOVO DELLA DIOCESI/SOLENNEMENTE PROCLAMATA/AI FIGLI VENTURI/RICORDA.

Non è, quindi, un caso se, con la devozione, anche la storia locale, in riferimento alla Madonna di Ripalta, dichiara: "Vergine bella, Madre dolcissima di Ripalta, nostra potentissima Avvocata e Protettrice...".



Riferimenti archivistici e bibliografici: ARCHIVIO SANTUARIO DIOCESANO MARIA SS.MA DI RIPALTA - CERIGNOLA, *Lettera del vescovo diocesano Donato Pafundi a mons. Antonio De Santis, delegato vescovile*, 25 gennaio 1949; PIUS PP. XII, *A futuro ricordo dell'avvenimento*, 13 maggio 1949; ARCHIVIO STORICO CAPITOLARE DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO, *Libro delle Conclusioni Capitolari di Cerignola, che comincia dalla presente pagina 3 e finisce alla pagina 460, e cifrato da Noi. Cerignola, Francesco, Vescovo di Ascoli, e Cerignola*, 9 luglio 1840-17 giugno 1863, pp. 357-358; ARCHIVIO STORICO COMUNALE - CERIGNOLA, *Libro delle Deliberazioni*, 25 febbraio 1859; ARCHIVIO STORICO DIOCESANO - ASCOLI SATRIANO, *Risposte al questionario di don Sabino Cianci, parroco della parrocchia di San Gioacchino (Cerignola)*, s.d. (ma 1950); L. CONTE, *Descrizione storica topografica statistica industriale della Città di Cerignola*, in F. CIARELLI, *Il Regno delle Due Sicilie descritto e illustrato ovvero descrizione topografica, storica, monumentale, industriale, artistica, economica e commerciale delle province poste al di qua e al di là del faro e di ogni singolo paese di esse*, Napoli, Stabilimento Tipografico di G. Nobile, 1853-60, p. 79; *Le "nicchie" di Cerignola*. Da un'idea di G. Cialdella. Contributi di mons. N. Galantino e A. Disanto. A cura di N. D'Andrea - A. Disanto - N. Pergola. Foto di P. Longo. Cerignola, C.M. srl editrice, 2009; S. PAOLICELLI, *Maria SS. di Ripalta. Un popolo e la sua patrona*, Cerignola, Associazione di Studi Storici «Daunia Sud», 1988, p. 37.



GRENFELLOVE, quando dalla tragedia può nascere la speranza

DANIELA E GIOVANNINO GOTTARDI, GENITORI DI MARCO, MORTO CON LA COMPAGNA GLORIA TREVISAN NELL'INCENDIO DELLA GRENFELL TOWER, SONO STATI **OSPITI DELLA PARROCCHIA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA**

di *Giovanni Rubino*

La memoria e l'impegno possono generare speranza anche dopo la morte. Si può riassumere in queste parole il senso dell'incontro tenutosi martedì, 4 giugno 2019, nella gremita chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova a Cerignola.

A dialogare con il parroco, mons. Carmine Ladogana, e con il vescovo, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, è stata una coppia di coniugi, Daniela e Giovannino Gottardi. Due nomi che probabilmente ad una prima lettura non dicono molto ai più, ma che in realtà sono legati ad un tristemente noto episodio di cronaca accaduto il 14 giugno 2017. Quella notte, infatti, un disastroso incendio distrusse la Grenfell Tower a Londra. Persero la vita Marco Gottardi, figlio di Daniela e Giovannino, e la compagna Gloria Trevisan, due giovani architetti veneti che si erano trasferiti nella capitale britannica per lavoro. Una morte beffarda, considerando che le indagini hanno dimostrato come il propagarsi delle fiamme fu agevolato anche a causa di negligenze commesse in fase di restauro, settore nel quale i due erano competenti. Da quella tragedia Daniela e Giovannino hanno trovato il coraggio per trasformare il dolore in forza e dare una seconda vita ai due ragazzi.

“Non potevamo accettare che fossero morti per sempre in quel modo - dice Daniela - sentivamo la necessità di fare qualcosa per offrire loro una seconda opportunità” che si è concretizzata nell'impegno della coppia che ha iniziato a girare l'Italia per portare la testimonianza della vita dei due ragazzi, dei valori e dei principi in cui credevano e, soprattutto, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della sicurezza edilizia.

La svolta arriva nel 2018 quando, grazie alla collaborazione di alcuni architetti amici di Marco, nasce la Fondazione Grenfelllove: “Volevamo fare qualcosa che potesse continuare nel tempo”, afferma Giovannino che spiega come l'obiettivo della Onlus sia quello di “sensibilizzare le coscienze sul tema della sicurezza e raccogliere fondi da destinare ai giovani studenti”.

Dall'impegno sono arrivati i primi risultati concreti, con il convegno sulla sicurezza edilizia, svoltosi nel maggio scorso, e il bando delle borse di studio dedicate agli studenti degli istituti superiori dove studiavano Marco e Gloria e ai laureati nel corso di architettura presso lo IUAV di Venezia. Un impegno e un'azione che sono una prova della generatività della coppia, non a caso tema dell'incontro.

È il caso di Daniela e Giovannino, che si sono prodigati per garantire un avvenire migliore a tanti ragazzi come Marco e Gloria, pure loro generativi anche dopo la morte, grazie all'esempio del loro vissuto professionale e umano che Daniela riassume in queste parole: **“Marco e Gloria, architetti laureati a pieni voti, paradossalmente sono morti a causa di un restauro fatto male ma il fatto che attorno a loro ci sia ancora attenzione e si sia creato un movimento rende loro i restauratori del Signore”.**

“Non cedete alla tentazione di nascondervi dietro le difficoltà della vita - conclude Giovannino, rivolgendosi in particolare ai giovani e ai ragazzi presenti - se ce l'hanno fatto Marco e Gloria significa che tutti quanti voi potete realizzarvi. Non nascondetevi e abbiate sempre il coraggio di mettervi in gioco, perché nulla nella vita è scontato”.





Inaugurata la nuova sede dell'Oratorio "SAN FILIPPO NERI"

NELLA PARROCCHIA B.V.M. ADDOLORATA AD ORTA NOVA

Sac. Donato Allegretti

Nel linguaggio comune, la parola "oratorio" richiama un'esperienza di vita buona legata ai tempi della giovinezza. Oggi gli oratori sono una realtà cui guardano con crescente attenzione non solo la comunità ecclesiale, ma anche le istituzioni civili, come dimostrano diversi interventi legislativi. La Nota pastorale della Cei sugli oratori, dal titolo *Il laboratorio dei talenti*, si propone di "riconoscere e sostenere il peculiare valore dell'oratorio nell'accompagnamento della crescita umana e spirituale delle nuove generazioni", come antidoto al "relativismo pervasivo" dei processi educativi. La sfida è quella di far diventare gli oratori spazi di accoglienza e di dialogo, dei veri ponti tra l'istituzionale e l'informale, tra la ricerca emotiva di Dio e la proposta di un incontro concreto con Cristo nella realtà locale, tra il tempo della spensieratezza e quello dell'assunzione di responsabilità.

La parrocchia B.V.M. Addolorata di Orta Nova non aveva uno spazio proprio per vivere la vita dell'oratorio. Negli ultimi anni, alcuni benefattori hanno messo a disposizione della parrocchia qualche locale sfritto per le attività dei giovani. Ma erano pur sempre ambienti angusti e non adeguati alle esigenze di libertà dei ragazzi.

La nuova sede dell'oratorio dedicato a "San Filippo Neri" è stata realizzata nella

struttura della parrocchia "Ex asilo" di don Michele Ventrella. Lo stabile aveva bisogno di un recupero del tetto imprugnato di umidità con cospicue infiltrazioni, di rifacimento dei servizi igienici e di una sistemazione delle pareti. Grazie all'intervento del nostro amato Vescovo, che ha contribuito per i lavori e a tutta la comunità che ha sostenuto questo progetto, finalmente il 5 giugno u.s. alla presenza di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi Renna, solerte sostenitore degli "Oratori" nella nostra diocesi, di don Fabio D'Alessandro, direttore del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile, del parroco e del vice-parroco, nonché di tutte le componenti della comunità, famiglie, giovani e bambini, l'oratorio è stato aperto e benedetto con l'augurio di essere frequentato e vissuto.

Gli interventi del Vescovo, di don Fabio e del parroco hanno sottolineato che gli oratori non nascono come progetti fatti a tavolino, ma dalla capacità di lasciarsi provocare e mettere in discussione dalle urgenze e dai bisogni del proprio tempo, con la stessa passione dei grandi "maestri dell'educazione": san Filippo Neri, san Giovanni Bosco. Gli oratori non nascono per recuperare o istruire, ma esistono per valorizzare e abitare i linguaggi delle sensibilità giovanili, coniugando prevenzione sociale, accompagnamento e sostegno familiare.

Ed è in quest'ottica che gli oratori devono essere rilanciati per diventare sempre più "ponti tra la Chiesa e la strada",



come li definiva Giovanni Paolo II. **Se la "prossimità" è lo stile dell'oratorio, uno dei suoi obiettivi primari è contribuire alla crescita di cittadini responsabili, ha affermato il vescovo Renna. Di qui l'importanza di valorizzare il ruolo delle famiglie, sviluppando un dialogo aperto e costruttivo, e facendo dell'oratorio un ambiente di condivisione e di aggregazione giovanile, dove i genitori trovano un fecondo supporto per la crescita integrale e il discernimento vocazionale dei propri figli. L'oratorio è un'esperienza specificamente cristiana e, attraverso i linguaggi del mondo giovanile, promuove il primato della persona e la sua dignità, favorendo un atteggiamento di accoglienza e di attenzione.**

I giovani e i bambini della parrocchia hanno allietato la festa con un piccolo spettacolo di canti e balletti e un mega buffet di focacce e dolci, preparati dai genitori dei ragazzi per la gioia di tutti, ha concluso la bellissima serata.





Dall'essere **GENERATI** all'essere **GENERATIVI**

L'INCONTRO CON LA **BIBLISTA ROSALBA MANES**

di *Giuseppe Galantino*

Lunedì, 17 giugno 2019, in preparazione alla festa in onore di san Luigi Gonzaga, si è svolto, nella Chiesa Madre di Cerignola - la chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi - l'incontro sul tema *Si scrive donna si legge madre. Si scrive uomo si legge padre. Dall'essere generati all'essere generativi*: relatrice la prof.ssa Rosalba Manes, docente di Teologia Biblica della Missione nella Pontificia Università Gregoriana di Roma, autrice di numerose pubblicazioni, consacrata dell'*Ordo Virginum* della diocesi di San Severo.

Ad introdurre i lavori il parroco, don Giuseppe Gaeta, che ha fortemente voluto la presenza della relatrice, a compimento del cammino pastorale compiuto dalla comunità parrocchiale sulla generatività, nucleo della lettera pastorale Chiesa e famiglia. Grembi che generano, presenze che accompagnano del vescovo Luigi Renna: "È molto importante questo incontro, perché oltre al tema che guida il nostro anno pastorale, oggi parliamo e ascoltiamo della Parola, per far sì che questa germogli in noi proprio come ha fatto nel giovane Luigi Gonzaga", ha affermato don Giuseppe. "Aprirsi all'ascolto, aprire i nostri cuori all'ascolto dell'Altro - ha continuato - perché come ci insegna il nostro Vescovo nella sua lettera pastorale, siamo chiamati ad una generatività attiva come senso primo della nostra chiamata ad essere cristiani, ad abitare il mondo, individuando percorsi dove gli altri vedono gli ostacoli, riscoprendo la bellezza di essere madri e padri".

"La Parola di Dio viene a noi come un faro sulla nostra vita, ci fa comprendere meglio qual è la nostra vera meta, la fede nella Parola di Dio ci aiuta ad andare avanti", ha esordito la Manes, dando avvio alla sua lectio sulla generatività nella Bibbia. Un racconto affascinante, ricco e appassionato, cadenzato dall'analisi di alcune figure generative, nella storia, nella tradizione e nella letteratura biblica. Ed è sulla memoria che fa perno la relatrice: "Perché, se siamo qui riuniti come Chiesa, come comunità ecclesiale è perché qualcuno ha fatto memoria della fede, ci ha trasmesso la Fede".

Avere fede e fare memoria, quindi, possono arginare uno dei mali che imprigionano soprattutto i giovani, immersi nel mondo ma guidati dalle nuove tecnologie, spesso fonte di un profondo senso di smarrimento che sfocia nell'essere senza radici. Per tale ragione, l'essere generativi ha un duplice significato nella Scrittura: se per la donna significa accogliere la vita, generarla e accompagnarla con l'allattamento, per l'uomo rivela il compito di inserire i figli nella storia, fare di loro memoria, vivendo fino in fondo la propria epoca.

Alla base di tutto questo vi è la famiglia, descritta dalla biblista attraverso l'immagine della terra promessa. La Scrittura parla della famiglia come il centro della relazione, ciò di cui ha bisogno la nostra società: una antropologia della relazione che si contrappone al nuovo modello di uomo che va di "moda", legato al consumismo sfrenato e sfociato nel self made man, nell'uomo che non ha bisogno di relazionarsi con gli altri. A questo inedito prototipo di uomo, la Parola risponde con l'uomo che vive nella relazione, facendone una sorta di liturgia, come emerge dal Cantico dei Cantici.

Si può essere generativi anche con la parola e con le parole, ci insegna il Libro della Genesi quando riferisce l'incipit, laddove Dio crea mediante la Parola: "E fu la luce". Essere generativi, quindi, significa prestare attenzione alle parole che usiamo perché sono le parole che costruiscono relazione, ma che possono anche cancellarle. Essere generativi vuol dire fare memoria della propria fede e saperla trasmettere agli altri, ricordandosi di essere stati figli e di essere figli di Dio, curando i frutti di Dio come i figli, crescendo nella memoria della fede, senza alcun senso di possesso, ma affiancandoli nel cammino della vita. Essere generativi, infine, significa saper esprimere la capacità di costruire relazioni belle perché gratuite, anche a costo di sacrifici.

In conclusione, l'intervento del vescovo Luigi Renna ha sintetizzato i contenuti dell'interessante iniziativa, definita dal pastore della Chiesa locale una "bella passeggiata nel giardino della Parola", ribadendo l'invito della relatrice a saper costruire relazioni nel nostro territorio all'insegna della legalità e dell'amore: soprattutto verso i giovani.

Le famiglie guardano al **CUORE DI GESÙ**

LA **CONSACRAZIONE** DELLA CITTÀ DI ORTA NOVA

Luigia Di Conza

Dopo giornate di intensa attività liturgica da parte del parroco, don Leonardo Torracco, e della comunità della B.V.M. dell'Altomare, la festa dedicata al Sacratissimo Cuore e alla consacrazione delle famiglie della Città di Orta Nova a Lui è un piacevole ma reale ricordo da consolidarsi annualmente. Infatti, come ci ricorda papa Francesco, "la presenza del Signore

abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti" (AL, 315). Gli incontri, che si sono susseguiti nella settimana dal 24 al 29 giugno 2019, han-

no dato la possibilità a tutti di meditare e comprendere l'amore di Cristo. Giovedì 27 giugno, il tema "Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia" ci ha portati a considerare quanto difficile sia oggi per le nuove famiglie vivere alla luce di Cristo tra le mille difficoltà che la quotidianità presenta. Venerdì, 28 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, "Crescere nella carità coniugale", dopo i vesperi e la celebrazione dell'eucarestia: alle ore 21 una veglia



Candela... IN FIORE

LA VISITA DEL VESCOVO NEL GIORNO DELL'INFIORATA

di Antonio D'Acci

Lo scorso 2 giugno doveva essere il giorno della tradizionale manifestazione dell'infiorata a Candela, ma le avverse condizioni climatiche hanno suggerito agli organizzatori di rimandare l'appuntamento a domenica 16 giugno, solennità della Santissima Trinità, in concomitanza con la visita del vescovo, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, da tempo programmata per la chiusura dell'anno pastorale parrocchiale.

Una bella coincidenza se si considera il clima di festa in cui la comunità è immersa. L'idea di una collettività, inondata dalla presenza di petali che adornano e disegnano il corso principale, ha qualcosa di intrinsecamente affascinante. Il fiore, nella sua semplicità, sprigiona con i suoi profumi e i suoi colori un richiamo allo Spirito, che ben si concilia con la venuta della massima autorità ecclesiale della diocesi.

La dimensione plastica della bella coincidenza si ha quando il Vescovo decide, accompagnato dal parroco della chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria, don Michele Centola, di fare un giro per ammirare le geometrie artisticamente create con i petali colorati: una passeggiata cadenzata da incontri e saluti all'insegna della serenità.

Il paese è in fermento già dal giorno precedente, il sabato, in quanto i maestri "infioratori", provenienti da Galatone, Pescasseroli, San Gemini, Cusano Mutri, San Valentino Torio, Alatri e Saviano, hanno impegnato l'intero pomeriggio per l'allestimento dell'opera, per terminare a notte fonda così da permettere, allo spuntare delle prime luci dell'alba, di godere dello spettacolo che sorprende gli occhi e riscalda il cuore.

La giornata è scandita da una serie di eventi collaterali: dal mercatino dell'usato all'esposizione di auto d'epoca, né manca una sezione dedicata alle due ruote. La gente si è riversata nel piccolo centro di Candela già dal primo mattino e, salvo l'ora canonica del pranzo domenicale, la cittadina è stata visitata da numerosi turisti. Il flusso è continuato per tutto il pomeriggio, per crescere considerevolmente in serata, con le molte "facce nuove" presenti anche durante la celebrazione domenicale presieduta dal Vescovo.

Una messa di ringraziamento per l'anno pastorale trascorso durante il quale la comunità ha vissuto un cambio alla guida della parrocchia, che ha saputo affrontare con maturità e fede. Durante l'omelia nella festa della Santissima Trinità, il Vescovo si è soffermato sulla dossologia che richiama il mistero trinitario, approfondendo le

parole grazia, amore e comunione per sottolineare come esse, abbinata rispettivamente a Cristo, a Dio Padre e allo Spirito Santo, costituiscono il cuore della nostra fede. Una fede che si fonda sulla Trinità e che insieme costituisce quella Unità che diventa quotidianità. In conclusione della celebrazione, il Vescovo ha sollecitato le famiglie della comunità a riprendere il cammino pastorale a partire dal ritiro, organizzato dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, che si terrà a Nardò da venerdì 30 agosto a domenica 1° settembre 2019.

In un clima festoso, animati dalla gioia dei cuori che la liturgia domenicale ha dispensato, si è ritornati sul corso principale per ritrovare le tante persone che, vocianti e felici, trascorrevano insieme momenti di pura serenità. La festa è proseguita con una sfilata di moda, presentata da Fabiola Palmieri, con abiti disegnati dagli studenti che frequentano le scuole di moda dell'Istituto "Pavoncelli" di Cerignola e dell'Istituto "Michele Dell'Aquila" di San Ferdinando di Puglia. Al termine, l'abito indossato da Sara Gianpaolo si è aggiudicato il primo premio. Una bella giornata, realizzata con la partecipazione di numerosi contributi, che fa ben sperare per il futuro: soprattutto per l'entusiasmo che ha animato i ragazzi di Candela.

di preghiera, presieduta da don Antonio Mottola, vicario generale della diocesi, ha dato alle coppie dei nubendi ed alle famiglie notevoli spunti di meditazione ed introspezione. Nella solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo, sabato 29 giugno, lo spettacolo a cura dell'Associazione "Teatro del Pollaio" di Foggia "E lo chiamano Amore" ha piacevolmente intrattenuto tutti con gioia, simpatia e momenti di pura riflessione. Domenica, alle ore 18,30, in processione è stata portata la statua del Sacro Cuore dalla chiesa di Maria SS. dell'Altomare alla Chiesa Madre, dove il vescovo Luigi Renna ha concelebrato l'eucarestia unitamente ai sacerdoti della città.

Subito dopo, la processione ha raggiunto il municipio, dove il Vescovo ha affidato le

famiglie e la Città al Sacratissimo Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo con parole intense e profonde.

Inoltre, per completare il programma, nella Chiesa Vetere di via Ordone, dal 20 al 30 giugno, è stata allestita la mostra sul tema dei Miracoli Eucaristici, in onore del venerabile Carlo Acutis, "Genio dell'informatica in cielo", come lo ha definito Nicola Gori, postulatore della causa di beatificazione. Il giovane aveva scoperto un grande amico: Gesù. L'iniziativa è stata realizzata allo scopo di presentare la figura di questo ragazzo, guida ed esempio soprattutto per i giovani, invitati a fare della propria vita un incontro costante con Gesù e Maria.



Programma delle celebrazioni	
ore 18,30	Processione del Sacro Cuore di Gesù dalla Chiesa di Maria SS. dell'Altomare alla Chiesa Madre.
ore 19,00	Messa di ringraziamento per l'anno pastorale trascorso durante il quale la comunità ha vissuto un cambio alla guida della parrocchia, che ha saputo affrontare con maturità e fede. Durante l'omelia nella festa della Santissima Trinità, il Vescovo si è soffermato sulla dossologia che richiama il mistero trinitario, approfondendo le parole grazia, amore e comunione per sottolineare come esse, abbinata rispettivamente a Cristo, a Dio Padre e allo Spirito Santo, costituiscono il cuore della nostra fede.
ore 20,00	Consecrazione delle Famiglie e della Città al Sacro Cuore di Gesù.
ore 21,00	Conferimento del premio alla Sara Gianpaolo.
ore 22,00	Sfilata di moda.
ore 23,00	Chiusura della manifestazione.



Dova va la CATECHESI?

RIFLESSIONI A MARGINE DEL CONVEGNO NAZIONALE
SULL'INIZIAZIONE CRISTIANA



Sac. Donato Allegretti
Sac. Gerardo Rauseo

È frequente cogliere, nelle considerazioni di parroci e catechisti, espressioni che dicono una certa frustrazione di fronte alle difficoltà incontrate nell'accompagnare i ragazzi durante gli anni dell'Iniziazione Cristiana (IC), nella preparazione ai sacramenti della Eucaristia e della Comunione. **I nostri ragazzi giungono alla catechesi con un certo "analfabetismo" religioso** perché non hanno ricevuto una prima iniziazione cristiana in famiglia; sono sempre più oberati di impegni, per cui giungono stanchi e demotivati alla catechesi; non partecipano all'Eucaristia domenicale, anche se si stanno preparando alla Prima Comunione; vivono la Cresima come il sacramento dell'"addio". Di fronte a questa situazione, da decenni, la Chiesa italiana sta individuando nuove forme che rispondano alle sfide del momento e coinvolgano sempre più le famiglie. **Se ne è parlato durante il Convegno dell'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana a Terrasini, in provincia di Palermo, dal 30 giugno al 6 luglio di quest'anno**, in un percorso di approfondimento e di confronto sul tema *Iniziazione Cristiana in pratica... Con chi?*

Delle numerose sollecitazioni emerse, ci piace sottolineare quanto segue, ritenendo che possa essere utile alla nostra pastorale diocesana.

1. È bene chiarire, anzitutto, che **l'Iniziazione Cristiana non prepara semplicemente a ricevere i Sacramenti, ma**

"inizia" alla vita cristiana, della quale i Segni sacramentali sono il fondamento e il nutrimento. L'Iniziazione Cristiana deve avere, perciò, un impianto "catecumenale": prepara a "diventare" e a "restare" credenti.

2. L'Iniziazione Cristiana **non riguarda soltanto la Catechesi, una parte cioè dell'agire della Chiesa, ma "è atto generativo di una comunità** che tramite un bagno di vita ecclesiale propone con gioia un tirocinio, un apprendistato alla vita cristiana attraverso le tappe sacramentali, per persone che non hanno più o quasi più o non ancora un'esperienza concreta di vita cristiana, cioè di relazione con il Signore Gesù all'interno della comunità dei discepoli" (Enzo Biemmi).

3. È indispensabile, in un percorso nuovo ed efficace, **il coinvolgimento della comunità, quello della famiglia, e il confronto con le "buone pratiche"**.

Attraverso una modalità che abilita al discernimento e porta ad un rinnovamento della catechesi, durante il Convegno ci si è confrontati con alcune "buone pratiche" di Iniziazione Cristiana di altrettante parrocchie di Verona, di Bari e di Modena. Si tratta di esperienze nelle quali **le comunità hanno investito tempo ed energie, riuscendo a coinvolgere le famiglie che divengono, così, capaci di accompagnare i propri figli nell'iniziazione cristiana**. Colpiva, nell'ascolto di queste "buone pratiche" che i protagonisti non le ritenevano "assolute" o "infallibili", ma le consideravano **una proposta che aveva portato i suoi frutti, nella prospettiva di apertura anche ad ulteriori modifiche**.

Una traccia stimolante anche per noi perché la generatività della vita ecclesiale passa necessariamente attraverso un rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana.





Il kerigma nel linguaggio dei GIOVANI

“DIO A MODO MIO”: L'ESTEMPORANEA DI DISEGNO E PITTURA

di Rocco Solomita

Come farsi ascoltare dai giovani oggi? Come intercettarli? Come “incarnare il Kerigma” nel loro linguaggio? È la domanda che spesso si pongono gli operatori pastorali, gli educatori, i docenti di religione, i genitori.

Da un sondaggio realizzato su un campione di alunni di una scuola superiore, la fede è risultata all'ultimo posto nella scala dei valori. Questo dato, al netto delle spiegazioni inerenti al periodo critico dell'età adolescenziale, ci pone delle domande: cosa vogliono dirci i nostri ragazzi? Li ascoltiamo? Riusciamo a capirli?

Un metodo che si sta sperimentando nella nostra ed in altre diocesi è quello di utilizzare un linguaggio molto familiare ai giovani, come rivela l'arte (la pittura, il disegno, la musica, il teatro, la poesia...). Essa ci permette di scoprire - secondo Matisse - attraverso l'espressione essenziale di un'opera il sentimento dell'artista.

Attraverso l'arte si possono cogliere i sentimenti, le domande, i bisogni di verità, di bellezza, di amore dei nostri giovani; essi parlano agli adulti, cercano il senso della vita con un linguaggio diverso, perché non tutti si fanno ane-

stetizzare dalla banalità.

Papa Francesco, nell'Esortazione Apostolica postsinodale *Christus vivit*, ci invita a non dimenticare le espressioni artistiche, come il teatro e la pittura, dove “i giovani sono costantemente immersi [in] una cultura e [in] un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l'identità” (n. 226).

A partire da queste riflessioni, l'Ufficio Diocesano di Pastorale Scolastica, in sintonia con il vescovo Luigi Renna, e in collaborazione con le parrocchie e la Deputazione Feste Patronali di Cerignola, progetta alcune “buone pratiche” miranti a creare un dialogo permanente con il mondo della scuola (alunni, docenti e dirigenti), in vista di un'educazione integrale della persona, nel rispetto della laicità della scuola e del suo specifico ruolo. Per questa ragione, trattandosi di uno “spazio libero”, al di fuori del tessuto ecclesiale, si pone particolare attenzione alla scelta del metodo e dei contenuti da proporre ai giovani.

Il 29 maggio scorso, circa sessanta studenti delle scuole superiori hanno partecipato alla seconda edizione dell'*Estemporanea di disegno e pittura* avente come tema “Dio a modo mio”. “Vedere tanti giovani alle prese con una profonda riflessione, a prescindere dal loro credo, è stato entusiasmante” - afferma la prof.ssa Annarita Di Conza, alla sua prima esperienza nel Liceo Artistico di Cerignola - **“Molto bello è stato l'approccio dei giovani che hanno raccontato la loro immagine di Dio attraverso la loro esperienza. Sicuramente emerge da tutto questo percorso la necessità dei giovani di credere e, soprattutto, la voglia di sperare ancora, come d'altro canto è lampante la rilevazione di un mondo che spesso rovina il nostro abitare questa casa comune”.**



Dopo questa iniziativa è in cantiere un altro concorso su tematiche inerenti i valori della spiritualità e della condivisione, denominato *Primo Premio di Narrativa “San Rocco”*, la cui premiazione avverrà durante la festa patronale di San Rocco a Stornara il 16 agosto di quest'anno.

“Sarebbe molto auspicabile raccogliere ancora di più le buone pratiche” - continua papa Francesco nell'Esortazione - “quelle metodologie, quei linguaggi, quelle motivazioni che sono risultati effettivamente attraenti per avvicinare i giovani a Cristo e alla Chiesa. Non importa di che colore siano, se ‘conservatori o progressisti’, se ‘di destra o di sinistra’. L'importante è raccogliere tutto ciò che ha dato buoni risultati e che sia efficace per comunicare la gioia del Vangelo” (n. 205).

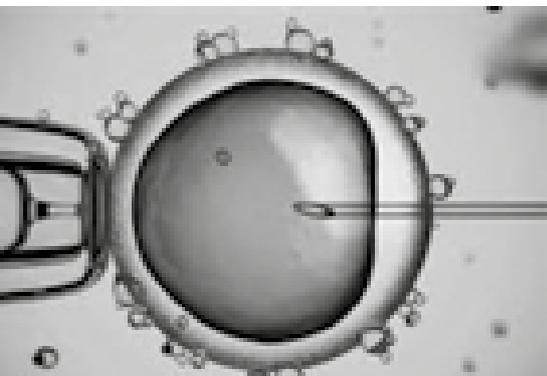
Tante buone pratiche, sicuramente perfezionabili, ma che confermano in molti di noi adulti la convinzione che questa è la strada per entrare in dialogo con i giovani e che ci consente di indicare loro l'orizzonte della bellezza della fede in Gesù Cristo. Anche il prossimo convegno ecclesiale diocesano sul tema dell'educazione non potrà fare a meno di confrontarsi con queste riflessioni, per tentare un approccio efficace e significativo per i giovani.





La RICERCA scientifica ci sorprende...

MA CON QUALI OBIETTIVI?



di Italia Buttiglione

L'ingegneria genetica è in grado di alterare il nostro DNA ed è lodevole per l'attenzione e l'impegno verso le persone incurabili. In particolare con l'editing genetico si applicano delle tecniche mirate a precisi interventi sul gene, dettati dagli obiettivi di cura che non si possono raggiungere con la clinica tradizionale. La terapia genica, già in atto da alcuni anni, può di fatto tagliare o modificare un gene che funziona male, si può anche aggiungere un gene che permette di stimolare alcune proteine, atte a migliorare o inibire alcuni processi di sintesi e, se ha successo, di far guarire dalla malattia.

Il tema della ricerca genetica, per quanto affascinante ed apparentemente futuristico, fa riporre speranze per i risultati conseguiti nel campo delle malattie rare e non solo. Tuttavia pone anche quesiti antropologici ed etici allorché l'editing genetico s'impone come strumento non per la cura ma per il potenziamento della vita stessa, o peggio per la manipolazione della vita per linea germinale. È quest'ultimo il caso del sistema introdotto dal CRISPER/CAS 9, con cui di recente alcuni ricercatori in Cina hanno utilizzato cellule embrionali non vitali per modificarne il genoma (rivista *Le Scienze*). Secondo quest'ultimo percorso di ricerca, tuttavia, sono inevitabili le problematiche etiche a cui occorrerebbe dare risposte trasparenti e responsabili.

Da dove si prelevano gli embrioni non vitali? Inoltre: quale tipo di miglioramento si vuole apportare? A vantaggio di chi? **L'embrione è vita sin dall'inizio e va tutelato sempre. La ricerca non è più custode della salute se giungerà a modificare l'embrione anche per futuri e personali motivi, lasciandoli in eredità "subita" alle successive generazioni.** Entrare con l'editing genetico nella vita umana embrionale, in maniera indiretta ed artificiale, non per curarla ma per migliorarla potenziandone un aspetto, significa strumentalizzare la vita nascente, alterare l'umano a fini che po-

trebbero essere ambigui e faziosi.

In tal caso la ricerca genica si tramuterebbe in tecnica arida e personalizzata, con l'obiettivo unico di far possedere, solo a chi economicamente può, ciò che la natura non ha dato. Potrebbe svilupparsi la cultura del super-uomo nato in provetta, quindi far crescere discriminazioni e desideri disumani di onnipotenza. Che tipo di valorizzazione vogliamo dare alla nostra progenie? Li ordiniamo al massimo della perfezione e li sottoponiamo a skrining o li curiamo nel rispetto delle caratteristiche umane?

Purtroppo per chi ci spera, la ricerca non è ancora in grado di consegnare una vita perfetta e i nostri limiti sono il risultato di un'interazione della persona con l'ambiente, a parte le numerose variazioni che intervengono nel corso della vita e che, grazie a Dio, la rendono unica (prof. Bruno Dallapiccola). Se la ricerca, eccezionalmente valida ed auspicabile, procede nella giusta direzione della valorizzazione e del rispetto del progetto-Vita, non se ne disperde il senso e non nasce il desiderio di un artefatto e assurdo desiderio di perfezione. **Non potremo mai essere tutti perfetti e questo gli scienziati lo sanno bene e non si può prevedere un mondo con due tipologie di esseri umani, quelli potenziati dalla ricerca e quelli normali.**

La terapia genica è una grande opportunità per la salute e lo sviluppo dell'umanità, ma dovrà darsi responsabilmente delle regole che consentano a tutti gli uomini di essere sani e felici. La manipolazione a fini opzionali si scontra con la felicità che è invece autenticità, accettazione di limiti, è gioia di vivere come si è. Quest'ultima dimensione si raggiunge solo non invadendo per fini effimeri la sfera dell'intimità della vita di un soggetto che ha iniziato la sua bella ed unica avventura umana.

BEAUTIFUL BOY

UNO DEI RACCONTI PIÙ TOCCANTI DELLA STAGIONE

di Fabio Valentini

Gli addetti ai lavori dell'industria cinematografica sanno benissimo che l'estate nel Bel Paese non ha mai favorito particolarmente l'uscita nelle sale di titoli che, invece, oltreoceano vengono regolarmente programmati senza interruzione. Se nel resto degli schermi europei gli incassi estivi al botteghino del 2018 si aggirano intorno ad una media di quaranta milioni di euro, in Italia questa riesce a strappare con grande difficoltà il nastro dei venti milioni. In tal senso, **è stato presentato a marzo un movimento - Moviment - promosso dalle compagnie di distribuzione, dagli esercenti, dai produttori e dalle istituzioni italiane, volto ad incentivare gli spettatori a non abbandonare le sale in questi mesi, proponendo pellicole in contemporanea con l'uscita**

negli altri maggiori mercati internazionali. Il cinema attivo, vissuto in una cornice di dodici mesi all'anno, consentirà così di spalmare l'intero palinsesto, offrendo al pubblico la possibilità di non disertare gli appuntamenti imperdibili e agli addetti ai lavori di poter beneficiare di una pianificazione maggiormente redditizia. Essendo, questa, un'operazione di destrutturazione dell'immaginario collettivo nostrano, per cui il cinema va in vacanza da giugno ad agosto, gli effetti di questa promozione di intrattenimento culturale per tutto l'anno potranno essere analizzati solamente nel primo triennio di sperimentazione.

Presentato in anteprima mondiale al Toronto International Film Festival, Beautiful Boy - rientrando nella lista dei titoli promossi da Moviment - è uno dei film più interessanti approdati sul grande schermo nel mese ap-



pena passato. La pellicola prodotta dalla Plan B Entertainment dell'attore Brad Pitt vede in cabina di regia il belga Felix Van Groeningen, co-sceneggiatore al fianco di Luke Davies. Tra le sceneggiature di spessore di Davies non può mancare una citazione a *Lion*. *La strada verso casa*, film candidato agli Oscar 2017, e a *Paradiso + Inferno* con protagonista il compianto Heath Ledger. Dopo aver già sperimentato una decina di anni prima la stesura di un copione sul tema della tossicodipendenza, l'autore australiano adatta per il grande schermo i libri *Beautiful Boy* e *Tweak*, rispettivamente scritti dal giornalista David Sheff e da suo figlio Nic.

La trama del lungometraggio si snoda attraverso il racconto del rapporto tra David e Nic e del percorso autodistruttivo che il giovane Sheff ha intrapreso fin dall'età adolescenziale a seguito dell'assunzione di droghe. Conclusa-



La *lectio magistralis* del vescovo Luigi Renna su **TELEMACO**

CON GLI STUDENTI DEL **LICEO CLASSICO DI CERIGNOLA**

di Michele Perchinunno

Il 29 maggio scorso, la comunità scolastica del Liceo Classico "N. Zingarelli" in Cerignola ha avuto la gioia di incontrare il vescovo Luigi Renna per la *lectio magistralis* su "Io, Telemaco". Accolto dalla dirigente scolastica, la prof.ssa Giuliana Colucci, che ha avuto non poche parole di apprezzamento verso il pastore della Chiesa locale, sempre sensibile al mondo della scuola e nell'ascolto dei giovani, l'intervento di Sua Ecc. Mons. Renna è stato anticipato dalla presentazione del mito di Telemaco, letto nella prospettiva dell'analisi della figura paterna, curata dagli studenti che ne hanno sottolineato la metafora del viaggio, attraverso un'interpretazione interdisciplinare realizzata con la direzione della Preside e con il coordinamento della prof.ssa Mariangela Bufano, coadiuvata da alcuni docenti.

Nel suo intervento il Vescovo, partendo da alcuni dati sociologici, ha evidenziato l'importanza del "padre testimone", un padre generativo, che non abbia la presunzione di dire l'ultima parola ma in punta di piedi sappia dialogare con i giovani-figli dicendo la penultima parola, lasciando la libertà di decidere, come ricorda in una sua recente pubblicazione il filosofo Michele Illiceto. Per mons. Renna, essere "padre-testimone" significa diventare "segno di una paternità affidabile e comune - per riecheggiare Massimo Recalcati - che ci attende in fraternità generose e concrete, capaci di sollecitudine e di perdono". Un vero padre è colui di cui ci si può fidare ciecamente, che non suscita sospetti; è importante avere adulti nel quale riporre la propria mano per farsi educare ai valori dell'accoglienza, dell'inclusione, saper accogliere ogni povero ed ogni straniero, saper perdonare, mettendo da parte ogni gesto di violenza.

Un padre-testimone educa alla fraternità, insegnando a superare ogni barriera, per far sì che non ci siano delle divisioni ma che siano presenti due parole importanti nella vita dei giovani: la solidarietà e l'interdipendenza, da cui deve nascere il rispetto ed il prendersi cura delle persone e dei popoli. Per il Vescovo, i giovani-figli del XXI secolo hanno bisogno di padri-adulti che, per primi, si mettano alla ricerca di quelle domande esistenziali che sono alla base della spiritualità, per superare ogni forma di superficialità che purtroppo segna il mondo di oggi. **Tra i numerosi richiami, quello che ha colpito in particolare gli studenti è stato il riferimento del Vescovo alla parabola del Padre**

buono presente nel Vangelo di Luca al capitolo 15, laddove l'esegesi più recente evidenzia l'importanza dei verbi, utili per aiutare il rapporto degli adulti con i figli: il padre lascia libero il figlio, rispetta la sua decisione di andare via, non lo obbliga a rimanere, è in ansia per il figlio che, però, rispetta, sa attendere - ha affermato il Vescovo - e, quando lo vede tornare sconfitto dalla vita, "gli corre incontro" e "gli si gettò al collo e lo baciò". Il padre della parabola è il modello del padre-testimone che il mondo giovanile di oggi attende. A questo proposito, anche i giovani possono e devono imparare dalla parabola del padre buono, quando rivela l'atteggiamento del figliol prodigo che rientra in sé stesso e si esamina, decidendo di far ritorno dal padre: è importante - per il Vescovo - aiutare i giovani-figli a riflettere, a discernere, a non avere paura di cercare il padre che significa cominciare ad essere figlio, a non avere paura di sentire il desiderio di ordine e di disciplina nella vita quotidiana.

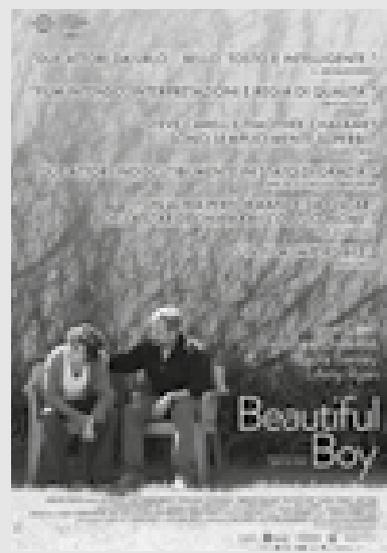
Al termine della *lectio*, il dibattito ha fatto emergere alcuni dei temi che continueranno a caratterizzare, anche durante il prossimo anno scolastico, la riflessione degli studenti. Ad illuminare il prosieguo, cinque verbi suggeriti dal vescovo Renna: desiderare, generare, curare, accompagnare, lasciar andare. Sono i verbi alla base della personalità di persone adulte che vogliono essere generative nel mondo di oggi. È importante che ciascuno "desideri" la crescita dell'altro, per sperimentare una vita in pienezza di senso. Il verbo "generare" non è soltanto legato al rapporto genitoriale, in quanto tutti diventiamo generativi quando viviamo il mondo in maniera amicale. Il verbo "curare" è fondamentale per oggi, in quanto abbiamo bisogno di rapporti intarsiati dal "prendersi cura" vicendevolmente. La consegna del verbo "accompagnare" ci porta a riflettere come adulti, a diventare presenze discrete, ma sempre presenti nella vita dei nostri giovani-figli che non devono essere mai lasciati soli, soprattutto nei momenti fondamentali della loro vita. "Lasciar andare" suppone il dono della libertà, caratterizzato da un amore "libero e liberante", secondo la nota affermazione del teologo Bernhard Häring.

L'appuntamento per la prossima *lectio* al Liceo Classico è fissato per il nuovo anno scolastico, quando si rifletterà sulla figura di Penelope: il tema anima già il confronto fra studenti e docenti, in attesa degli orizzonti di riflessione sapienziale suggeriti dal vescovo Luigi Renna. Alla prossima!

si l'esperienza del liceo, Nic si appresta a partire per il college, ma la dipendenza da sostanze stupefacenti, tra cui spicca la predilezione per la metanfetamina, lo porta ad estraniarsi sempre più da sé stesso, dalla propria famiglia. Una buona fetta di vita fatta di menzogne ed un padre, che scopre di non aver mai conosciuto prima d'ora questo profondo senso di vuoto del figlio, fanno sì che la distruzione alla quale Nic sembra essersi auto-condannato lo convinca che tornare indietro, ad una vita fuori dal vortice della droga, sia un viaggio troppo lungo da percorrere. Tra richieste disperate di aiuto urlate nel silenzio e continue ricadute dopo un periodo passato in più centri specializzati per il recupero di tossicodipendenti, questa difficile impresa di Nic porterà David a chiedersi se riuscirà mai a salvare il suo "bellissimo figlio" da sé stesso e a cosa dovrà rinunciare in questa immane impresa.

Ogni forma di arte ha nel proprio portfolio un arsenale di specificità non riproducibili da un'arte all'altra e, in questo senso, il cinema non è da meno. *Beautiful Boy* ha

in sé un linguaggio cinematografico visivamente potente. Riesce a sfruttare appieno quelle che sono le frecce nella propria faretra e lascia ai suoi protagonisti, Steve Carell (padre) e Timothée Chalamet (figlio), una tela in cui spremere fino in fondo il proprio talento. Il film prende in prestito dal teatro la capacità di saper appassionare il suo pubblico solo grazie alle doti interpretative dei suoi attori. Non ci sono orpelli o effetti speciali in scena, c'è solamente la storia altalenante di un ragazzo, tra eccessi, cadute, risurrezioni e nuove cadute. Un figlio brillante che cerca, in un senso di ribellione, di districarsi dall'idea che il padre si è fatto di lui, sentendo allo stesso tempo il peso della delusione che lo schiaccia. C'è un elemento, tuttavia, che Nic non prende mai in seria considerazione in questo suo processo autodistruttivo ed è l'amore incondizionato di David. La storia di Nic insegna allo spettatore che non sempre è possibile salvare qualcuno, ma essere vicino a chi soffre è una responsabilità che non conta fallimenti.





CALENDARIO PASTORALE LUGLIO-AGOSTO 2019

Gli Uffici di Curia resteranno chiusi dal 5 al 28 agosto. Nel mese di luglio e agosto i giorni di apertura saranno il lunedì e il giovedì

LUGLIO 2019

4 giovedì

ore 17 / Il Vescovo accoglie e porge il saluto ai partecipanti alla Festa Diocesana degli Oratori Estivi in piazza Duomo (Cerignola)

5 venerdì

ore 10,30 / Il Vescovo incontra gli Insegnanti di IRC nel Centro "Santa Giuseppina Bakhita" (Cerignola)

6 sabato - Campo scuola dei seminaristi di Teologia

7 domenica - XIV Dom. del T. O.

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire* / Mensile *Segni dei tempi*

12 venerdì

ore 9,30 / Il Vescovo guida la riunione dei Direttori degli Uffici Pastoralisti Diocesani nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 21 / Il Vescovo tiene la meditazione nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola)

13 sabato

ore 18 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa del Carmine (Andria)

14 domenica - XV Dom. del T. O.

ore 19 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire per la festa della titolare parrocchiale (Cerignola)

15 lunedì

ore 19,30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa del Purgatorio per la festa della B.V.M. del Monte Carmelo e tiene la catechesi ai giovani sulla *Christus vivit* (Orta Nova)

16 martedì

ore 11 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo per la festa della titolare (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Potito Martire per la festa della B.V.M. del Monte Carmelo (Ascoli Satriano)

21 domenica - XVI Dom. del T. O.

28 domenica - XVII Dom. del T. O.

ore 11 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

29 lunedì - Formazione Clero Giovane (Uscita di fraternità)

30 martedì - Formazione Clero Giovane (Uscita di fraternità)

31 mercoledì - Formazione Clero Giovane (Uscita di fraternità)

AGOSTO 2019

1 giovedì - Formazione Clero Giovane (Uscita di fraternità)

2 venerdì - Formazione Clero Giovane (Uscita di fraternità)

3 sabato

ore 19,30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale del Sacratissimo Cuore di Gesù (Borgo Libertà - Cerignola)

4 domenica - XVIII Dom. del T. O.

ore 9,30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella parrocchia di Sant'Andrea (Farascuso - Candela)

ore 19 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. dell'Altomare per la festa della titolare parrocchiale (Orta Nova)

5 lunedì - Festa patronale di Santa Maria della Stella (Stornarella)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la processione per la festa patronale di Santa Maria della Stella e San Francesco da Paola (Stornarella)

6 martedì - Trasfigurazione del Signore

ore 19 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

7 mercoledì

ore 19 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo e benedice la statua della Madonna (Ortona)

8 giovedì - Festa patronale di San Leone Vescovo (Ortona)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la processione per la festa patronale di San Leone Vescovo (Ortona)

10 sabato

ore 19 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B.V.M. e partecipa alla presentazione della tela restaurata di Maria della Pietà (Rocchetta Sant'Antonio)

11 domenica - XIX Dom. del T. O.

ore 10 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nel monastero di santa Chiara (Nocera Inferiore) per la festa della titolare

14 mercoledì

ore 10,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione del Pontificale in onore di SS. Martiri Idruntini nella Cattedrale (Otranto)

ore 19 / Il Vescovo presiede i Primi Vespri della solennità dell'Assunzione nella chiesa dell'Assunzione (Rocchetta Sant'Antonio)

ore 23 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Assunta in Cielo (Cerignola)

15 giovedì - Assunzione della B.V. Maria

ore 19 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

ore 22 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale della Assunzione della B.V.M. (Rocchetta Sant'Antonio)

16 venerdì

Festa patronale di San Rocco (Stornara)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara) per la festa patronale del titolare parrocchiale. Segue processione

17 sabato

Festa patronale di San Rocco (Candela)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M. (Candela) per la festa patronale di San Rocco

18 domenica - XX Dom. del T. O.

Festa patronale di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

ore 19 / Il Vescovo presiede i Primi Vespri solenni in onore di San Potito Martire nella Concattedrale (Ascoli Satriano) e la processione per le vie della Città

19 lunedì - Festa patronale di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

ore 19 / Il Vescovo presiede il solenne pontificale in onore di San Potito Martire nella Concattedrale (Ascoli Satriano) per la festa patronale

20 martedì

ore 19,30 / Il Vescovo partecipa alla conferenza del dott. Francesco Di Palo nella chiesa parrocchiale della Assunzione della B.V.M. (Rocchetta Sant'Antonio)

25 domenica - XXI Dom. del T. O.

Festa patronale della Madonna del Pozzo e San Rocco (Rocchetta Sant'Antonio)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B.V.M. (Rocchetta Sant'Antonio) e presiede la processione per la festa patronale

29 giovedì

ore 7 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia in Cattedrale (Cerignola) per l'inizio della novena in onore della Madonna di Ripalta (Cerignola)

ore 19,30 / Inizio della novena in onore della Madonna di Ripalta in Cattedrale (Cerignola)

30 venerdì

ore 17 / Il Vescovo incontra gli Insegnanti di IRC nel Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cerignola)

31 sabato

Il Vescovo partecipa al campo dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare



Ottobre 2018

Novembre 2018

Dicembre 2018



Gennaio 2019

Febbraio 2019

Marzo 2019



Aprile 2019

Maggio 2019

Giugno 2019

Direttore editoriale:
Angelo Giuseppe Dibisceglia

Hanno collaborato per la redazione di questo numero:

Donato Allegretti
Italia Buttiglione
Antonio D'Acci
Luigia Di Conza
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Angiola Pedone
Michele Perchinunno
Giovanni Rubino
Rocco Solomita
Fabio Valentini
Gerardo Rauseo

Segni dei tempi

Anno III - n° 10 / Luglio 2019

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)

Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi

www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Di questo numero sono state stampate 1000 copie.

Chiuso in tipografia il 1 luglio 2019.